

Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa



Il giorno del ricordo al Quirinale Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante il suo intervento in occasione della celebrazione del Giorno del Ricordo

→ **Il Capo dello Stato** ha celebrato il Giorno del Ricordo in memoria delle vittime delle Foibe

→ **«Ripensare** agli errori del passato per non ripeterli». Visita a Porzus per l'omaggio alle vittime

Napolitano: «L'Europa ci permette di superare derive nazionalistiche»

«Serve ricordare anche per ripensare a tutti i fatali errori al fine di non ripeterli mai più». Così il presidente della Repubblica celebrando il Giorno del Ricordo delle vittime delle Foibe.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Andrà presto in visita in Friuli il presidente della Repubblica e si reche-

rà a Porzus per ricordare l'eccidio che lì fu compiuto. Erano tempi di duro conflitto «che ebbero un costo atroce di vite umane, tra le formazioni partigiane che combatterono dalla stessa parte contro il nazifascismo» ha ricordato il Capo dello Stato rievocando una pagina dolorosa che deve portare sempre più a «coltivare la memoria e ristabilire la verità storica».

Al Quirinale è stata celebrato il Giorno del Ricordo, istituito nel

2004 per commemorare le vittime delle Foibe. Ricordo, sempre. Ma anche ricerca costante di una verità difficile, per «mettere fine a «ogni residua congiura del silenzio, a ogni forma di rimozione diplomatica o di ingiustificabile dimenticanza rispetto a così tragiche esperienze» come già aveva detto nel suo discorso dello scorso anno. Bisogna «conservare la memoria delle sofferenze vissute» senza alcuna rimozione ha detto Na-

politano richiamando il suo incontro dello scorso anno a Zagabria e poi a Pola, con il presidente croato con cui, in una dichiarazione congiunta, affermò che «in ciascuno dei nostri Paesi coltiviamo com'è giusto la memoria delle sofferenze vissute e delle vittime e siamo vicini al dolore dei sopravvissuti a quelle sanguinarie vicende del passato».

IL PERDONO

Ma «nel perdonarci reciprocamente il male commesso volgiamo il nostro sguardo all'avvenire che con il decisivo apporto delle generazioni più giovani vogliamo e possiamo edificare in un'Europa sempre più rappresentativa delle sue molteplici tradizioni e sempre saldamente integrata dinanzi alle nuove sfide della globalizzazione». Chi ha sofferto nel passato, le nuove generazioni, hanno il diritto di «vedersi prospettare società più giuste e solidali, capaci di autentica coesione perché nutrite di senso della storia, ricche di una travagliata e intensa esperienza di riconciliazione e di un nuovo impegno di reciproco ri-